

LO STRUZZO DELLA DUCHESSA

E' curioso il fatto che la duchessa di Vigevano veniva sempre ritratta insieme a questo fantastico, maestoso e, allo stesso tempo, spaventoso animale. In ogni singolo quadro era sempre presente, in una posa insolita, sempre diversa.

Si dice che la duchessa era molto affezionata a questo struzzo, tanto da portarlo ad ogni cena, ad ogni cerimonia, ad ogni evento a cui venisse invitata.

Ma sotto questo grande amore c'era un segreto, che solo la duchessa, inizialmente, conosceva: questo struzzo ogni anno deponeva un uovo, un uovo d'oro, e, sapendo quanto è grande un uovo di struzzo, possiamo anche immaginare quanti soldi valesse. Ogni anno la duchessa metteva quest'uovo in cassaforte e, con il passare del tempo, ne accumulava sempre di più.

Una notte di agosto, però, un ex carcerato che precedentemente aveva spiato la duchessa scoprendo così il segreto dello struzzo, si intrufolò nel castello per rubare tutte le uova. La mattina seguente la duchessa notò qualcosa di strano: la finestra era aperta. Quindi insospettita controllò i suoi tesori, primi fra tutti le uova, accorgendosi così del furto.

Caduta in una terribile depressione, la duchessa perse la carica, dato che quelle uova costituivano tutto il suo patrimonio. Perse, inoltre, anche lo struzzo, il quale non sarebbe più potuto essere mantenuto. Finì in mezzo alla strada e diventò una mendicante, ma almeno ebbe molto più tempo per pensare, per pensare a chi l'aveva ridotta in quel modo. Riflettè anche su che tortura usare contro il suo rapinatore una volta trovato.

Un giorno riflettè su chi avrebbe potuto effettuare un furto a causa di un sentimento di antipatia nei suoi confronti. Analizzò amici, fidanzati, ex conoscenti... Aspettate, ho detto fidanzati? Eh sì, era lì la risposta. In effetti aveva avuto un fidanzato che, dopo la loro rottura, era diventato matto per il suo amore per lei, la quale, però non lo amava più.

La duchessa, infuriata e allo stesso tempo entusiasta per la scoperta, andò al suo castello e avvertì le guardie. Gli disse, dopo una precisa e attenta descrizione, di dare la caccia all'uomo che l'aveva rapinata, e le guardie, che provavano un sentimento di stima e di devozione nei suoi confronti, ispezionarono ogni singolo bar, ogni singola casa, ogni angolo di tutta quella distesa di immorale pianura caratteristica di quella zona. Tappezzarono inoltre i dintorni di volantini che recitavano la scritta "wanted", riferendosi ad una sua fotografia.

Dopo aver trovato il rapinatore, la duchessa decise che era giunto il momento di fargliela pagare. Volle così che tutti gli abitanti della città venissero a vedere la sua esecuzione, preceduta da molti, molti atti di tortura, che avrebbe dovuto svolgere la duchessa in persona. Durante il momento cruciale, però, la duchessa si avvicinò all'uomo per dirgli le sue ultime parole, e l'uomo le diede un bacio, rifiutato, ovviamente, con disprezzo. Pochi secondi dopo il volto della duchessa aveva un'espressione strana, un'espressione di dolore e di ira.

"Ora lo senti" si udì dalla bocca dell'uomo: "Ora senti il dolore. La tristezza. La confusione che ho provato, mentre tu te ne stavi lì, nel tuo castello a pensare a tutti i tuoi soldi"

Le aveva avvelenato la bocca dal contatto con la sua, tanto sapeva che sarebbe dovuto morire ugualmente.

Il viso della duchessa, ormai stesa a terra, era completamente bianco. Sulla sua guancia cadde liscia una lacrima amara e, per i suoi ultimi secondi, riuscì a provare empatia per quanto aveva fatto.